

Aggredisce e pesta il figlio perché gay Adolescente salvato dai prof a scuola

Il quindicenne ha denunciato di essere stato picchiato con una chiave d'acciaio. Arrestato il padre

Picchiato e minacciato dal padre perché omosessuale, ma lo denuncia e lo fa arrestare. La vicenda arriva dal quartiere di Poggioreale, dove un uomo di 48 anni è finito in manette per maltrattamenti ai danni del figlio quindicenne. Ieri mattina il ragazzo era a scuola e aveva con sé il telefono cellulare, come tutti i compagni di classe. All'improvviso è arrivato un messaggio audio. Era il padre. Parole dure, durissime, di disprezzo. Poi un secondo messaggio e un terzo, tutti dello stesso tenore. Il ragazzo non ha retto, ha iniziato a piangere tenendosi il viso tra le mani. Se ne sono accorti i compagni, che hanno cercato di rassicurararlo. Poi il quindicenne ha deciso, si è asciugato gli occhi ed ha coinvolto gli insegnanti della scuola. A loro ha deciso di raccontare tutto: dei messaggi di morte ricevuti dal padre, di una vita impossibile. Quei messaggi, violenti e insostenibili, il quindicenne li ha fatti ascoltare anche a loro.

I professori, a quel punto, hanno preso una decisione

La vicenda

di **Gennaro Scala**

Subire aggressioni, minacce, pestaggi a causa dell'orientamento sessuale. Il giovane studente di Poggioreale, la sua breve vita, l'ha finora vissuta castigato in un angolo. Fino a che ha trovato il coraggio, quello vero, decidendo di confidarsi con i suoi insegnanti. Costoro l'hanno ascoltato per poi allertare i carabinieri, ai quali ha squadrato la sua vita di ferite fisiche e dell'anima costretta dentro la gabbia di casa.

Una vicenda che ha provocato una larga eco di indignazione. Ne ha parlato l'assessore alle Politiche sociali di Palazzo San Giacomo, Luca Trapanese, che ha sottolineato la necessità di un «impegno politico per creare percorsi di educazione e accompagnamento dedicati alle famiglie, promuovendo una cultura della diversità come valore positivo. Solo così — ha aggiunto — possiamo costruire una società più inclusiva e rispettosa, in cui ogni individuo sia libero di essere sé stesso».

Ma il tema, soprattutto quando viene declinato tra le pareti domestiche, resta com-

Cosa è accaduto

Le persecuzioni in casa

✓ Non accetta che suo figlio sia gay e ha iniziato a perseguitarlo. Gli ha mandato minacce di morte via whatsapp, mentre era a scuola. Lo ha colpito con una chiave inglese al volto, alle gambe, al collo.

Le accuse contestate al padre

✓ Il papà, un 48enne, è stato arrestato. L'accusa a carico dell'uomo è chiara: maltrattamenti. Mentre il figlio quindicenne è stato trasferito in una comunità protetta al riparo da rischi.

difficile: chiedere aiuto ai carabinieri. I militari dell'Arma si sono recati a scuola ed hanno iniziato a sentire le persone presenti. Gli insegnanti, ma anche i ragazzi. E soprattutto lui, Marco (il nome è di fantasia, naturalmente). Ha raccontato che il suo dramma familiare andava «avanti da parecchio», che il conflitto con il padre era diventato insanabile da quando l'uomo aveva scoperto il suo orientamento sessuale.

Tuttavia, poi si è scoperto che non era soltanto il padre a contrastarlo, ma l'intera famiglia: «Sono tutti contro di me». Fratello, sorella e persi-

no la madre, lo offendevano e lo trattavano quasi come un appestato.

Non solo. Da quanto è emerso, l'adolescente, lo scorso 16 gennaio, al culmine dell'ennesima discussione, ha riferito di essere stato aggredito e percosso dal padre con una chiave meccanica d'acciaio. L'uomo ha colpito il figlio al volto, al collo e alle gambe. Ma quelle ferite non sono state refertate subito. Sono stati i carabinieri a trasferire il quindicenne in ospedale e il referto redatto dai medici, per fortuna, ha previsto una prognosi breve, di tre giorni, salvo complicazioni. Le ferite del-

l'anima, invece, ci metteranno sicuramente più tempo a guarire.

Gli elementi per procedere ci sono tutti. Si è attivato il pool coordinato dal procuratore aggiunto Raffaello Falcone che si occupa delle indagini su violenza di genere e tutela delle fasce deboli e che tratta, tra l'altro, reati violenti nell'ambito delle relazioni familiari, dei delitti contro la famiglia, di infanticidio, dei delitti di violenza sessuale e stalking. La Procura ha dato mandato ai carabinieri che hanno eseguito un arresto in flagranza differita, così come è previsto dal codice rosso.

Dell'accaduto è stata anche informata la procura dei minorenni. Adesso Marco è stato trasferito in una comunità, in una località protetta. Al sicuro dalla famiglia. L'epilogo della vicenda sarà giudiziario. Ci sarà un processo, ci saranno testimonianze e racconti. Il calvario di Marco non è finito. Ma in questo caso, determinante, è stato l'apporto della scuola.

G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sui profili social del ragazzo nessun cenno alle violenze Ora è in una sede protetta

I messaggi di minacce del genitore sul telefonino

plesso oltre che drammatico: «Accogliere i propri figli così come sono — ha continuato Trapanese — accettando le loro diversità, non solo è un dovere, ma rappresenta una straordinaria ricchezza per ogni famiglia e per la società intera. Il rispetto e l'amore devono sempre prevalere».

Ha invece parlato di «clima d'odio» Antonello Sannino, presidente di Antinoo Arcigay Napoli, il quale ha affermato: «Diffondere odio ha un prezzo e questo prezzo lo stanno pagando le persone Lgbtqi+ e tutte quei pezzi della cittadinanza aggrediti quotidianamente dalla retorica dell'odio.

Occorre approvare rapidamente un pacchetto sicurezza per le persone Lgbtqi+, come chiesto a più voci dalle associazioni con la petizione “Io non sto col branco”, ha sottolineato. «Dopo Bologna, Milano, Torino e Roma — ha concluso Sannino — anche qui in Campania registriamo aggressioni omotransfobiche violentissime, frutto del clima avvelenato da questo governo e della maggioranza parlamentare che lo sostiene».

Gli audio inviati dal padre al ragazzo, acquisiti nel corso delle indagini, contengono la violenza brutale che il quindicenne ha dovuto subire. In di-

verse occasioni è stato picchiato dal genitore: solo due giorni fa anche con una chiave meccanica.

Dopo la denuncia, la Procura di Napoli ha attivato il codice rosso per il ragazzo che ora si trova in una comunità protetta, al riparo dall'incubo della violenza che ha subito a casa. Nella comunità protetta, dopo l'intervento dei Servizi sociali del Comune di Napoli, il giovane potrà ricevere il sostegno necessario per superare la terribile esperienza che ha vissuto. La scuola è stata determinante nel far emergere la gravità della vicenda: i docenti, infatti, dopo avere



Luca Trapanese
(Assessore comunale)
Accogliere i propri figli, accettando le loro diversità, non solo è un dovere, ma è una straordinaria ricchezza

Antonello Sannino
(Antinoo Arcigay)
Diffondere odio ha un prezzo, e questo prezzo lo stanno pagando le persone Lgbtqi+

appreso dalla sua viva voce le continue vessazioni cui era sottoposto, l'hanno convinto a presentare una denuncia.

A scuola si è sentito, evidentemente, al sicuro, ma la violenza l'ha raggiunto anche lì, sul suo telefono cellulare. Proprio mentre era in classe, il ragazzo ha ricevuto un messaggio via whatsapp con il quale il padre lo minacciava di morte. Il giovane, preso dal panico, ha avvertito gli insegnanti che a loro volta hanno avvertito i carabinieri. Alla vista dei militari, il quindicenne si è aperto, ha raccontato delle persecuzioni e delle aggressioni, comprese le minacce di morte, solo perché omosessuale. Alle forze dell'ordine ha mostrato i lividi lasciati dalle percosse, senza che, purtroppo, la sua famiglia denunciasse.

Sulle sue pagine social, in verità, racconta poco di sé. Un post in cui parla di non meglio identificati «leoni da tastiera» risale ad alcuni mesi fa. Nessun commento, nessun like. Per il resto qualche selfie e qualche immagine di quando era solo un bambino. Di quando la vita non era così drammatica. In un altro post si legge: «Tutti siamo il destino di qualcuno». In questo caso il coraggio è stato determinante per far prendere una direzione diversa al proprio destino. Grazie a chi ha deciso di accoglierlo, di ascoltarlo, di aiutarlo e sostenerlo. Ora si trova «in una comunità protetta, dove riceverà il sostegno necessario per superare questa dolorosa esperienza» ha riferito l'assessore Trapanese. Adesso è importante che Marco, nel suo percorso di rinascita, non venga lasciato solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA